

Bimestrale del Sindacato
aderente alla A.N.F. As

SPETT. SINDACATO PROVINCIALE FOR
 (00131) C/O PRETURA

VIA BORGHI 11
 24122 BERGAMO BG

INTERNET: <http://www.edinord.net>
 E.MAIL: d&r@edinord.net

in a. p. comma 29, art. 2 legge 549/95 Bergamo
 numero trentesimo - Giugno 2000

ARRIVEDERCI A RIVA DEL GARDA

Da giovedì 29/6/00 a domenica 2/7/00 si terrà, a Riva del Garda, la III Conferenza dell'Avvocatura indetta dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura, che segue quelle di Pescara (1996) e di Pisa (1998).

Nelle precedenti Conferenze si è discusso sull'"Efficienza e rispetto delle regole" e su "La crisi delle Giustizie Civili" e i relativi documenti conclusivi hanno costituito un punto di riferimento per i progetti riformatori sia governativi, sia delle principali forze politiche, sia della Magistratura.

A Riva nel Garda si discuterà e ci si interrogherà sulle riforme statutarie e sul percorso che va dal "Giusto processo alle riforme delle giustizie".

La Conferenza Nazionale dell'Avvocatura è un crogiolo nel quale convergono tutte le idee e le proposte dei singoli per trasformarsi in un unico indirizzo generale e concreto.

Si parlerà di modifiche statutarie per rendere il modello dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura ancor più vicino e rappresentativo della realtà forense.

Se ne doveva parlare a settembre scorso, a Napoli, in occasione dell'ultimo Congresso Nazionale Forense, ma si preferì rinviare perché non vi era stato un preventivo dibattito in occasione delle singole assemblee circondariali degli Ordini.

Questa sarà la volta buona!.

Si parlerà, in gruppi di studio tematici, dei principi introdotti nel nuovo articolo 111 della Costituzione e non ancora tradotti in norme (salvo quelle contenute nella Legge n. 35 del 25/2/00) dal Legislatore Ordinario, né presi in considerazione dalla proposta di Legge n. 6590 all'esame della Commissione Giustizia della Camera ("Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della Legge Costituzionale di riforma dell'art. 111 della Costituzione); Giusto Processo, terzietà e imparzialità nel Giudice, ragionevole durata del processo non solo in relazione alla **Giustizia Penale** (L'informazione all'accusato - Il tempo e le condizioni per preparare la difesa - L'acquisizione di ogni utile mezzo di prova a favore dell'accusato - I casi della formazione della prova non in contraddittorio), ma anche alla **Giustizia Civile** (Il contraddittorio in condizioni di parità -

La ragionevole durata del processo), alla **Giustizia Amministrativa e Tributaria** (Il contraddittorio in condizione di parità - Il Giudice terzo e imparziale), all'**Ordinamento Giudiziario** (Il Giudice terzo e imparziale - La ragionevole durata dei processi) all'**Ordinamento Professionale** (La compatibilità con le funzioni di Magistrato Onorario - Le prassi e la deontologia delle indagini difensive - La preparazione formativa al contraddittorio). Scrivevo nell'ultimo numero che, a fronte di una legiferazione frenetica e caotica, era necessario un attimo di riflessione, di sedimentazione, così come ammetteva anche il Guardasigilli in occasione della sua visita il 20 marzo.

È necessario che Avvocati, Magistrati, Professori Universitari, Politici si siedano e discutano senza pregiudizi e senza steccati per dar vita ad un progetto organico di riforma della Giustizia italiana.

Riva del Garda deve essere l'occasione giusta per questo "stop and go".

Hanno già dato la loro adesione insigni giuristi, magistrati, uomini della politica, delle Istituzioni (Presidente della Camera) e del Governo (Ministro Guardiasigilli).

L'Avvocatura non sarà da meno e riuscirà ad esprimere la propria capacità propositiva a dimostrazione della coscienza sempre più crescente del suo ruolo all'interno della nostra società.

È necessario che anche la classe forense bergamasca partecipi in modo significativo alla conferenza di Riva del Garda.

Da fonti ufficiose mi risulta che il Consiglio dell'Ordine questa volta non invierà suoi rappresentanti, così come aveva fatto a Pisa.

Non conosco le motivazioni: ma sta di fatto che tale decisione, se vera, va contro la tendenza del foro bergamasco che è quella di dare sempre e in ogni occasione il proprio originale contributo.

Mi auguro che le Associazioni suppliscano al vuoto lasciato dall'Ordine. Arrivederci al Riva del Garda.

? 1000 nuovi magistrati 1000 ?

Polemica, come al solito, fra avvocati (A.N.F. - Associazione Nazionale Forense, O.U.A. Organismo Unitario dell'Avvocatura e Camere Penali), da una parte e magistrati (A.N.M. - Associazione Nazionale Magistrati), dall'altra, circa la proposta (già avversata in sede locale dalla dottoressa Bianchi per conto della sezione della A.N.F.) che ha esposto ed illustrato l'ex Ministro della Giustizia qui in città, al S. Marco, poco prima della sua "caduta", ospite del nostro Consiglio dell'Ordine.

Da cinque anni Diritto e Rovescio sostiene che per combattere la nostra "malagiustizia" è assolutamente necessario aumentare, come prima cosa, il numero dei magistrati; lo ha anche detto l'ex Presidente della A.N.M. a Napoli (e subito è stato sostituito) sottolineando come non sia possibile che un magistrato si assenti per maternità per un anno ed oltre (i magistrati sembrano proprio molto prolifici ed a Bergamo ne abbiamo larga e ripetuta prova) e nel frattempo le sue cause vengano congelate, oppure che un sostituto Procuratore venga assegnato temporaneamente ad esempio a Palermo o Messina ed i suoi procedimenti penali restino fermi in attesa del suo ritorno; è necessario che vengano ricoperti i posti vacanti e che ci sia un certo numero di magistrati sempre disponibili per essere assegnati temporaneamente a

sostituire un collega in maternità o ammalato o ad andare a sostenere per sei mesi un maxiprocesso o per un anno un'inchiesta particolarmente laboriosa a Reggio Calabria dove, sembra, nessuno vuole andare; nessun può obbligare infatti un magistrato a trasferirsi dove non vuole andare.

Se almeno ci fosse la disponibilità di completare i ruoli con centinaia e centinaia di posti non coperti per indisponibilità di magistrati, magari si potrebbe cominciare a far girare un po' meglio questa disastrosa macchina giustizia.

Invece no.

La proposta di 1000 magistrati in più (lasciando 100 di questi posti ad avvocati con almeno cinque anni di anzianità professionale, avvocati che, come gli altri concorrenti, dovrebbero comunque superare un concorso con tre scritti, orali ecc.) ha subito scatenato la reazione polemica della A.N.M. (che abbiamo già visto essere l'Associazione Nazionale Magistrati: scusa se mi ripeto, ma odio chi usa le sigle senza spiegare che cosa vogliono dire o quelli che chiamano le persone con il nome di battesimo senza cognome per dimostrare la loro confidenza con l'interessato).

Perché l'A.N.M. è contraria ad aumentare il numero dei magistrati? Ma perché sostiene che detta iniziativa legislativa è preoccupante e che comunque non risolverà i problemi che affliggono la giustizia.

Noi rispondiamo: meglio poco che niente.

Il Consiglio dei Ministri quindi in data 23 marzo 2000 ha varato questa decisione onde razionalizzare il sistema ed eliminare il divario tra l'organico fissato sulla carta e le toghe che sono effettivamente al loro posto di lavoro e cioè alla scrivania e nello stesso tempo mantenere un alto livello professionale di chi intende accedere a questa interessante carriera oltretutto assai ben remunerata.

Il Governo, quindi, non ha accolto le proteste della A.N.M. rendendosi forse conto (finalmente!) che tutte le riforme ultimamente proposte da detta Associazione (riforma del processo civile, Giudice di Pace, Giudice monocratico, Giudice unico, G.O.A., Revisione delle Circoscrizioni) non solo non hanno risolto la gravissima crisi della giustizia italiana, ma l'hanno peggiorata, andando a creare sempre nuove difficoltà in una organizzazione già quasi moribonda.

L'avvocatura, all'unisono, ripete da molti anni che va massivamente aumentato il numero dei magistrati attingendo anche dall'avvocatura, migliorando i Tribunali nella loro struttura ed eliminando le venti diverse sedi di uffici giudiziari, come a Firenze, o le quattro sedi una lontana dall'altra come a Bergamo; la recente decisione governativa che accoglie una storica richiesta dell'avvocatura è sulla strada giusta; non è certamente sufficiente; ma intanto qualcosa si muove e non è poco; saranno state le continue condanne contro lo Stato Italiano di Strasburgo, le scarcerazioni scandalose, le proteste dei nostri sindacati, i nostri scioperi, la nostra voce unitaria e concorde; comunque tutte queste cose sommate hanno portato ad un qualche risultato.

Speriamo ora che il Parlamento non subisca ancora una volta le pressioni dei magistrati ed approvi velocemente questo disegno di legge che, senza essere certamente una panacea, indica almeno che il mondo politico sembra muoversi nella giusta direzione.

Diritto e Rovescio

Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.

Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro.

Direttore responsabile: Claudio Gualdi

Direttore: Lucio Piombi

Comitato di Redazione: Pier Enzo Baruffi; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Carlo Dolci; Antonio Maria Galli.

Collaboratori: Luciano Andreucci; Luca Bay; Ermanno Baldassarre; Ennio Bucci, Mario Giannetta; Dario Marchese; Paolo Monari; Massimiliano Mapelli; Franco Offredi.

N.B. Gli articoli od i comunicati firmati impegnano solo gli autori e rappresentano il loro pensiero personale.

Questo numero è stato stampato in 2300 copie.

E' stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed a tutti i praticanti avvocati;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare l'indirizzo di qualcuno che lo leggerebbe volentieri ci scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)

(chiuso in tipografia il 10.06.2000)

Vorrei...

Vorrei, caro lettore, apporre il mio nome e cognome sotto tutti gli articoli non firmati dell'ultimo numero di D.R. È vero che essi sono per legge da attribuirsi al Direttore, ma neppure lui, nella sua immensa autostima, avrebbe il coraggio di sottoscrivere le battutacce di Bracotone. E allora, tralasciamo per una volta la consuetudine giornalistica e attribuiamoci quello che ci pare e piace.

A dire il vero non proprio tutto mi sento di condividere e pertanto farò qualche distinguo, una digressione illustrativa e una conclusione risolutiva. Inizio dal trasparente acronimo "Froff". Bellina la storiella su Arturo Benedetti Michelangeli. Forse avrebbe potuto scriverla Debussy. Ma so che si è astenuto per evidente interesse in causa.

E di Debussy vorrei aver scritto "Prelude" e "Clair de lune", che mi paiono essere abbastanza vivaci e leggeri. Degni di far parte di una suite di danze, ancorché bergamasche.

Qui ci vuole la digressione. Conta molto per i paludati censori del <politically correct> che i pezzulli non siano firmati con nome e cognome, ma con uno pseudonimo? Oppure quello che si vorrebbe esorcizzare è il sorriso, insopportabile per i compunti e seriosi sostenitori dell'inesistenza del libro aristotelico che lo elogia? Capaci di tutto costoro. Anche di uccidere il bibliotecario dell'abbazia che lo rinvenisse per caso. Con un colpo di astrolabio.

A proposito di pseudonimi voglio citare Montanelli, che sul Corriere di qualche giorno fa raccontava come Longanesi, creatore di Omnibus, "Scuola di tutto il giornalismo settimanale italiano", non avesse mai scritto una riga, ma che tutto suggeriva e correggeva, diventando così il vero autore

di quanto era stampato sul giornale. E inventava pure gli scrittori, suggerendo gli pseudonimi o i <nom de plume> da adottare. Così nacquero Ricciardetto (Augusto Guerriero), Irene Brin (Mariù Rossi) "Il tarlo", Antonio Siberia, Andrea Rovato, Coltano (tutti pseudonimi di Montanelli) e chi più ne ha più ne metta.

Ma vengo subito a Bracotone. Come non condividere l'idea (non a rovescio) che censura un giovane collega, il quale, senza una preventiva lettera di richiesta al legale di controparte, notifica al cliente precipitevolissimevolmente sentenza e precetto? E condivisibili sono tutte le <idee> sulla abnorme proliferazione legislativa.

Del dialogo al Bobino del misterioso Camillo Villavecchia (che sia Montanelli?) vorrei aver scritto tutto. Il quadretto che viene abbozzato è infatti assai indicativo del modo di pensare di noi tutti. Quando siamo al di qua della scrivania tutte le scuse sono valide per giustificare ritardi e inefficienze. Per riprendere subito dopo, quando ci troviamo a dover subire le disfunzioni della giustizia e di ogni altro servizio dello Stato, a protestare anzi, a mugugnare, perché una vera e propria protesta non siamo quasi mai capaci di farla sul serio. Tutto lo sottoscriverei. Compreso quello che l'insinuante collega Alberto Maria Anselmi, rappresentante tipico del foro, non solo bergamasco, dice dei consiglieri dell'Ordine. Come ex consigliere non mi sono sentito affatto offeso. Cosa credete che pensino i colleghi di coloro che cercano di darci da fare negli organismi istituzionali o associazionistici della avvocatura? Quando "Previdenza Forense" pubblicò che i Delegati dal 1998 sono gratificati di un gettone di presenza di ben cinquecentomila lire a seduta, un collega mi disse con un sor-

risetto che adesso capiva perché la sua pensione fosse così bassa. Non mi offesi allora né mi offenderei ora se qualcuno insinuasse che il mio impegno forense è determinato da utilità pratiche. Mostrerei la mia dichiarazione dei redditi.

La suscettibilità di certi colleghi non depone a favore della loro credibilità. Mi è rimasto Il Riccio. La "Striscia" mi va bene tutta, ma con una osservazione; mi pare non particolarmente pungente. Speriamo che la prossima volta sia un po' più irta.

Questo articolo è nato nella mia mente all'ultima Assemblea del Sindacato, dopo aver sentito stimati e intelligenti colleghi fare affermazioni assurde come quella che troppi articoli non firmati non si addicono a D.R. o quella, molto opinabile, che l'ironia compromette il buon nome del Sindacato. Io ritengo invece che lo stimolo alla lettura venga proprio dalla incerta o impossibile attribuzione di alcuni scritti. Quanto all'ironia, arte difficile e raramente compresa, penso che sia un elemento indispensabile per rendere più digeribili e gradevoli tutti i giornali: dai più paludati ai più sbarazzini. Ci vuole sempre, tra gli altri e "si parva licet componere magnis", un Forattini e mai un D'Alema con il bianchetto.

Se si vuole dare a tutti i costi un nome e cognome agli anonimi, visto che di tutti ho condiviso qualcosa, scusandomi con gli autori autentici, mi approprio delle loro fatiche. Fate quindi conto che siano tutti firmati "Carlo Dolci". Se avete qualcosa da recriminare ora sapete a chi rivolgervi (oltre che al direttore) Cercherò di rispondere di tutto a tutti.

UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA

Un giorno di questa bizzosa primavera che con i suoi acquazzoni ha infradiciato come dice Ungaretti, “le mie quattro ossa, ritardando quel sole e quel caldo che riconciliano con l’amara vita e fanno prorompere nell’animo le più rosee aspettative, mi sono trovato, come consuetudine ormai di noi tutti, a fronteggiare quelle emergenze cui siamo sottomessi, essendoci richiesto il dono dell’ubiquità che è degli dei e non di noi poveri mortali

Nella sede della ex Pretura di via Borfuro, salivo e scendevo scale alla ricerca dell’aula dove il Giudice avrebbe tenuto l’udienza della mia causa, ma essa rimaneva ancora ignota come il terzo segreto di Fatima. Non disperavo dato che, questo, dal lontano 1917 è stato svelato dopo oltre 70 anni, per cui confidavo che, prima o dopo, avrei individuato il luogo, dove il magistrato svolgeva la funzione dello *jus dicere*. Nell’antica Roma la giustizia veniva amministrata all’aperto e dall’alto del Tribunal, di quel podio cioè, per lo più mobile, sito quasi sempre nel foro, in vicinanza di un luogo dove fosse caduto un fulmine. Mi è sorto il sospetto che, con le innovazioni che *in dies*, se non addirittura *ad horas*, ci vengono propinate dai novelli soloni (i legislatori della *caput mundi*) il Giudice con il suo Tribunal stesse “giustiziando” in piazza Matteotti. Per mia fortuna mi sono accorto che dovevo presentarmi dinanzi non a un Giudice comune ma ad uno facilmente reperibile, il Goa, termine questo che, inevitabilmente, mi richiama alla mente quello analogo del serpente “*astrictor*”. Assolto il mio compito, di là, con passo spedito -per quanto me lo possa concedere il mio ginocchio sinistro che più sinistro, anzi sinistrato, non può essere da quando il fato volle farmelo frantumare nella più banale delle cadute-mi sono recato lungo il tratturo di via Tasca all’edificio di Piazza Dante incontrando sul percorso, quali formiche, colleghi frettolosi, assorti nei loro pensieri e appiccicati al cellulare tanto da non salutare neppure. Mulinando le sigle dei Gi., Gde, Got, Goa, Gip e Gup, salito lo scalone esterno e transitato in mezzo alle imponenti bronzee statue dello Jus e della Lex, per le quali io, da sempre fautore del sole dell’avvenire,

serbo tuttavia gratitudine al bieco ventennio che ce le ha tramandate, mi sono seduto in quell’aula un tempo contenente la ex Conciliazione ed ora adibita ad udienza penale. In attesa del mio turno, ben presto ho divagato inseguendo i miei pensieri sulla vita e la morte, sul loro mistero e su come Dio può spiegare il mondo e l’uomo ma non se stesso. L’assillo fondamentale e’ perché ci deve essere un qualche cosa invece del nulla, “Essere o non essere, questo è il problema”.

“Mentre aereo mi ponevo in via con l’Ippogrifo pel sognato Alone”, attratto dai massimi sistemi, diversamente da Pascoli, non ho udito “nella stanza muta il dettare di Napoleone”, ma la voce familiare del magistrato che ordinava la chiamata del mio processo. Catapultato dagli astri siderali son tornato sulla terra. Mi sono alzato in piedi, non sopravanzando neppure così con il capo quello dei colleghi seduti. Ho indossato la toga adorna delle insegne da Generale di Cassazione e compagna fedele della mia vita professionale, alla quale sono unito da un indissolubile coniugio. Ho predisposto sul tavolo il decreto di citazione, le ricerche giurisprudenziali la documentazione, il foglio dove solitamente consacro schematicamente il lavoro della Inventio (la ricerca degli argomenti) e la Dispositio (la loro messa in ordine sistematico). Ho raccolto tutte le poche energie che il mio corpo nano racchiude quelle intellettuali ancor più modeste e mi sono illuso di avere, foscolianamente, uno “spirto guerrier ch’entro mi ruggè”. Ma l’unica cosa grande che ho saputo mettere in campo è stata la passione per questo mestiere che reputo partigianamente il più bello del mondo. Ho scetticamente letto sulla parete dirimpetto la scritta “La legge è uguale per tutti”, fissato l’impenetrabile volto del giudicante, cercando di carpirne psicologicamente la disponibilità ed eventualmente il punto dove far breccia nel suo convincimento e ho iniziato quella nuova piccola battaglia quotidiana insignificante nei confronti dell’eternità, ma per i nostri assistiti l’universo intiero, con il consueto esordio “Illustrissimo signor Giudice...”

RIVENDICAZIONI

STRUTTURALI, TECNICO-PROCESSUALI

"Homo nihil conquirere potest sine efficientia"

La classe forense deve capire di difendere sé stessa e, con sé, la società cui appartiene.

Le direttrici primarie che debbono porsi, sono due e semplici: l'aggiornamento dei codici alle esigenze della società moderna e l'aumento dei Giudici.

Le rivendicazioni che debbono corrispondere sono in sintesi così specificate:

1) Restituire organicità al codice di procedura civile;

2) Ridare l'immediatezza, la concentrazione, l'oralità al processo Civile;

3) Adeguare il numero dei Giudici alle necessità del contenzioso;

4) Comprendere nel reclutamento dei Giudici il concorso per titoli riservato alla classe forense, perché sia ammessa con loro, la cultura giuridica arricchita dall'esperienza professionale e quale plusvalore da offrire alla società;

5) Istituire un servizio di assistenza al processo, con il compito di ricerca dei testi legislativi, perché si provveda al loro apprestamento, nonché al massimato delle Supremi Corti, il tutto da tenere a disposizione del processo e dei suoi soggetti (Parti e Giudici);

6) Bisogna anche liberare i difensori dalla scrittura dei verbali d'udienza, che non è loro compito, perché essi debbono rimanere a disposizione esclusiva della difesa e della concentrazione che vi è connessa. Tale incumbente deve essere dato all'assistente dell'udienza, insieme ai mezzi meccanici idonei alla verbalizzazione e perché si realizzino leggibilità e chiarezza

Processo Esecutivo

Non può disattendersi una particolare attenzione al processo esecutivo.

Questo deve realizzare presto e bene,

concretamente il titolo giudiziale passato in giudicato.

Perché ciò accada bisogna acquisire una nuova figura di Ufficiale giudiziario, che deve essere autonoma ed indipendente, in una gestione che rispetti il dettame delle parti, in cui privilegiare "l'impulso di parte" per l'inizio, la sospensione e l'estinzione del processo esecutivo.

Unificazione delle Giurisdizioni

Le esistenti giurisdizioni, nel nostro Ordinamento giuridico, vanno riunite in un'unica Giurisdizione ordinaria distinta per settori e competenze, in un quadro procedimentale semplificato ed univoco.

Circa l'inizio del Giudizio

L'atto di citazione attuale va sostituito con il ricorso; questo è più idoneo, capace di ridurre i tempi della conoscenza dell'atto presso il Giudice, che è chiamato a fissare la data d'udienza iniziale con decreto in calce al ricorso e certamente è meglio al riparo da complicità procedurali e dotato di garanzia maggiore per il contraddittorio.

Giustizia e Fisco

La giustizia ed il fisco non dovrebbero essere compatibili all'assoggettamento delle imposte e delle tasse, in quanto il "giudicare" è un servizio dovuto da parte dello Stato.

Il Giudice afferma i diritti ed i doveri, li interpreta e li impone con la sua attività ed il suo ruolo di pubblico interesse.

Tutto ciò appartiene all'ambito civico dei rapporti che si riflettono nella società

In questo contesto l'assoggettare all'erario il fatto "giustizia" appare fuori posto ed ingiusto.

Conclusioni

Il Sindacalismo forense deve assumere un impegno forte e far pervenire ai Governanti richieste riformatorie sicure e determinate.

Ciò potrebbe essere una normativa delegata, un esempio propositivo, per mettere mano subito al superamento dello "sfascio" esistente, da considerare come espressione di una volontà politica che l'avvocatura esprime affinché, sia riportata nelle "aule di giustizia", l'efficienza e la funzionalità. All'uopo si nomini una Commissione nazionale per la formulazione di un documento.

Ciò dovrà avvenire nella Associazione A.N.F. e nei suoi direttivi compreso il Consiglio Nazionale, con l'intervento dell'organismo Unitario dell'Avvocatura.

Mettere in moto tutto il sindacalismo italiano, interessarlo, informarlo, sensibilizzarlo, al fini dell'azione è un dovere a cui non possiamo esimerci se vogliamo essere veramente dentro il nostro sindacalismo, anche a costo di mobilitare la base e la stessa utenza, se dovesse essere necessario.

Mario Giannetta



Idee a rovescio

a cura di Bracotone

Balcone non a distanza regolamentare. Il vicino fa causa. Sentenza:

il convenuto metta un pannello opaco. Spese compensate. A parte che gli articoli del codice non prevedono pannelli, è da dirsi che, trovandosi lo stabile nel centro storico, che è tutelato, il Comune non rilascerà il permesso alla posa di tale manufatto. Signori Giudici, dov'è la giustizia? Dov'è il buon senso?



Come vengono calcolati gli indici dell'inflazione non mi ha mai convinto. Secondo me siamo lontani dalla realtà. I dati, a mio avviso, dovrebbero essere dedotti dalle spese di vita che ci toccano direttamente un po' tutti, come ad esempio il costo del biglietto di una partita di calcio o del cinema e il costo di una cena al ristorante, che, ultimamente, sono aumentati del 20%, come ho constatato. E allora perché sostenere che l'inflazione si aggira sul 2,05%?



Un Goa si è lamentato di una mia battuta. Io non entro in polemica. Io accuso e non cambio idea.



Un Goa all'udienza di discussione del 4/5 si è rifiutato di spedire la causa a sentenza perché non intende applicare il decreto n. 70 del 28/3/2000 (quello che determina in somme eque i risarcimenti dovuti secondo le percentuali di infermità). Questo è arbitrio, è denegata giustizia, è sopruso. Accuso e denuncio.



Il decreto n. 70 io lo approvo appieno. È contro le speculazioni (troppe ne ho viste in questi anni), è contro la mano larga dei Giudici (che fanno spesso l'elemosina coi soldi altrui), è contro l'inflazione. Ma non mi faccio illusioni. Siccome è una buona norma, probabilmente non diverrà legge.



L'avv. Antonio Maria Galli, Presidente del nostro Sindacato, ha indirizzato una lettera aperta al Ministro. Caro Galli, dico, non illuderti. Il Ministero non è il Paradiso dove a chi bussa, secondo il vangelo, sarà aperto. Nel Ministero è molto più difficile entrare che non nel Paradiso: si bussa, ma nessuno aprirà purtroppo.



Signorine di studio.

- Mio padre alla dattilografia: "Questa lettera non è urgente. Mettila nella prima buca che incontri". Al mattino troviamo

la lettera nella nostra cassetta della posta appena fuori dalla porta dello studio.

- L'avvocato in questo momento è occupato. È al gabinetto a fare la c.... Dica a me che poi riferisco.

Si chiede che il Giudice proceda all'esecuzione dei testi.



Leggi, decreti e regolamenti vengono emessi in grande numero ogni settimana. I parlamentari, che ne dovrebbero essere gli autori, conoscono questi ukase? Un deputato mi ha detto che, a volte, non sanno assolutamente nulla. Bel Parlamento che abbiamo.



Testamenti.

- Quando sarò morto dovete cercare il mio testamento qui presente dietro all'armadio. Se non lo cercate dietro all'armadio non lo trovate, e allora è inutile che lo cercate.

- Col presente testamento tipografico...

- Io malato tisico ma lucido di mente diseredo mia moglie Maria Cannavacciuolo maritata Buonomo Gennaro che sarei poi io.

- A voi nipoti non lascio niente. Lascio tutto alla clinica. Avrete così buon motivo per portarmi rancore per tutto il resto della vostra vita.

(da Essendo capace di intendere e volere - Sellerio Editore - Palermo).



Decreto Presidente Repubblica 9/3/2000 n. 104.

Art. 1. Il presente regolamento disciplina il procedimento relativo al rilascio del duplicato della patente di guida in caso di smarrimento, sottrazione, distruzione o deterioramento dell'originale. Ditemi Voi se questo è un articolo di legge. Questo è l'oggetto del decreto. L'articolo deve contenere una norma, come tutti sanno, non indicare un tema. A chi siamo in mano, lo vedete.



La procedura civile, l'ho detto già più volte, va semplificata: non più di 100 articoli. Ad esempio, via tutte le complicanze. Darei più poteri e più discrezionali al Giudice. È il Giudice che all'inizio della causa, sentite le parti e considerato l'argomento della lite, dovrebbe stabilire l'istruttoria necessaria e le date delle singole operazioni processuali. In pratica, secondo me, ogni causa dovrebbe essere trattata secondo uno schema ad hoc concordato e prestabilito (deciso dal Giudice in caso di contumacia di una delle parti).

È un'idea, questa mia, che non mi sembra male.

A fine il Giudice dovrebbe convocare i difensori e annunciare la sua decisione, che potrebbe subire qualche ritocco su suggerimento di questi ultimi. La sentenza così emessa dovrebbe essere inappellabile.

SUITE BERGAMASQUE OPUS 16

1-Prelude -

Dall'album di maggio di Giuseppe Pontiggia sul Sole 24 Ore: "Di un famoso industriale si racconta che, alla proposta di regalargli un libro, abbia risposto <<No, grazie, ne ho già uno>>."

Come quel senatore degli anni '50, che andò in libreria e ordinò venti metri di libri per la sua nuova biblioteca, che si era fatta fare per illustrare degnamente il laticlavio. Con gli avvocati come andiamo? Dei musicisti so già.

2- Menuet -

<<Mi fan patir costoro il grande stento, che vanno il sommo bene investigando e per ancor non v'anno dato drento.

E mi vo col cervello immaginando che questa cosa solamente avviene perché non è dove lo van cercando>>.

Con questi versi inizia il poemetto "Capitolo contro il portar la toga", composto da Galileo Galilei contro la regola dell'Università di Pisa, che gli imponeva di portar la toga anche nell'ambito non accademico. Giacché Galilei non si adeguava alla norma, il suo stipendio, già basso, veniva decurtato di un sesto. Da qui la poetica protesta.

Anche per i pochi che ancora insistono a portare la toga forense, per quelli che la hanno stampata nell'anima (ricordate?), per coloro che ritengono di privilegiare a qualsiasi costo le forme si potrebbero suggerire un approccio più libero ai problemi. Se non ne fosse fatto abuso indecente avrei usato l'aggettivo "laico".

Tutto per dire che, se la professione di avvocato sta rapidamente degradando a mestiere, è inutile insistere per il mantenimento di strutture formali superate. Quello che occorre non è tenerci qualcosa che non funziona o funziona male, ma individuare i problemi veri e risolverli cambiando quello che si deve cambiare. Anche ciò che, per consuetudine e pigrizia, ci pare irrinunciabile e non modificabile.

3- Clair de lune -

Abbiamo un altro ministro della Giustizia. Diliberto ha preferito dedicarsi al Partito dei Comunisti Italiani e ha lasciato ai direttori generali del Ministero il compito di mantenere le "sue" promesse. Ora c'è Fassino, esperto di politica estera. Dopo il codice di procedura penale di tipo accusatorio e di impronta anglosassone dove andrà a

copiare il nuovo codice di procedura civile?

Essenziale è che eventuali nuove riforme diano ai magistrati sempre più poteri con sempre meno responsabilità:

4- Passepiet -

Giorgio Fredas, illustre collega di Milano, sostiene che gli avvocati dovrebbero poter entrare in magistratura e pieno titolo e senza concorso. Così come i magistrati possono iscriversi all'Ordine forense senza dover sostenere l'esame di avvocato.

La tesi si fonda sull'equipollenza fra l'esame di procuratore legale e il concorso per l'ingresso in magistratura sancita dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 174 del 1980 (si trattava di un caso di diniego di iscrizione all'albo forense di un magistrato). Giacché l'equipollenza non può considerarsi a senso unico ergo... Ci sarà qualche avvocato in Parlamento, che si attiverà per sostenere con determinazione il principio e proporre un regolamento di attuazione delle norme così interpretate dal giudice delle leggi?

*Saint-Germain-en-Laye, 1 giugno 2000
Claude Debussy*

LE NUOVE SANZIONI PENALI TRIBUTARIE

Il 15 Aprile 2000 entra in vigore il D.Lgs 10 Marzo 2000 n. 74 che riforma i reati penali in materia fiscale.

Dal 15 Aprile 2000 saranno puniti penalmente soltanto i seguenti reati in materia di IVA e di Imposte Dirette (IRPEF - IRPEG - I.R.A.P.).

Tipo di reato	Sanzione penale
Utilizzo di fatture fasulle	a) Reclusione da 18 mesi a 6 anni b) Reclusione da 6 mesi a 2 anni se le fatture fasulle sono inferiori a 300 milioni
Dichiarazione fraudolenta redatta in base a contabilità falsa avvalendosi di mezzi fraudolenti che ostacolano l'accertamento	Reclusione da 18 mesi a 6 anni se le singole imposte evase superano 150 milioni di lire ed il 5% di tutti i componenti attivi (o comunque 3 miliardi)
Dichiarazione infedele (senza fraudolenti o falsi)	Reclusione da 1 a 3 anni quando la singola imposta evasa supera i 200 milioni ed il 10% di tutti i componenti attivi (o comunque 4 miliardi)
Omessa dichiarazione	Reclusione da 1 a 3 anni quando l'imposta evasa supera 150 milioni
Emissione di fatture fasulle (per fattura falsa si intende anche quella emessa ad un altro soggetto rispetto a quello reale, oppure quella che indica importi superiori a quelli effettivi)	a) Reclusione da 18 mesi a 6 anni b) Reclusione da 6 mesi a 2 anni se l'ammontare delle fatture fasulle non supera 300 milioni
Occultamento o distruzione di scritture contabili obbligatorie in modo che non si possa ricostruire il volume d'affari o il reddito	Reclusione da 6 mesi a 5 anni
Vendite simulate o compimento di atti fraudolenti su beni propri o altrui al fine di sottrarsi al pagamento di imposte, interessi e sanzioni superiori a 100 milioni	Reclusione da 6 mesi a 4 anni

L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

“La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità della quale la poesia è massima espressione”.

(M.G.)

Brindisi (per un centenario)

O vecchissimo bambino
che hai passato senza danni
il traguardo dei cent'anni:
a te brindo, burattino !
Come credi sia cambiato
in cent'anni questo mondo?
certo, gira sempre in tondo,
ma non sembra migliorato.
Guardi intorno e da per tutto
è il paese dei balocchi;
te lo trovi sotto gli occhi,
solo, ahimè, sempre più brutto !
Da una sega primo nato,
oggi i nati in tal maniera
pensa fanno gran carriera,
tra i politici di stato.
A voi brindo, volpe e gatto
malandrini dilettanti:
per mestier, sapeste quanti,
si fan ricchi col riscatto.
Brindo al campo dei miracoli,
orticello familiare;
oggi, l'arte del rubare
fila liscia, senza ostacoli;
anzi, non è più neppure un'arte
Stato e Banche in compagnia,
senza un fil di fantasia,
ti sconocchian da ogni parte.
Nel frattempo i tribunali,
neppur degnan di un sospetto
troppa gente di rispetto:
sono insomma tali e quali !
Oggi ancora cresce il naso
a chi mente spudorato,
ma i ministri hanno trovato
il rimedio per il caso;
oggi il naso da bugia,
e l'orecchio da animale
con la plastica facciale
si corregge in chirurgia !
Brindo ai medici di allora,
la civetta, il corvo, il grillo;
se ti capita, ridillo,
i dottor son bestie ancora.
A Geppetto nel brindare

- credi a me, non son panzane, -
“resta in pancia al pescecane”,
mi permetto consigliare;
quelli d'oggi, ghiottoncelli,
fanno meno complimenti:
se ti afferrano tra i denti
ti riducono a brandelli.
Brindo ancora alla Fatina,
che con semplice alchimia,
s'affidava alla malia,
della tinta sua turchina.
Credi pure, per assioma,
oggi giorno le signore
te ne fan d'ogni colore
... e non solo nella chioma.
Per il grillo un miserere,
con le lucciole è sparito;
furoreggia oggi il partito
“non coscienza, mai dovere”.
Basta, il brindisi è finito !
Ti saluto, ma consenti,
che riflettano i presenti,
pria di darmi il benservito:
tu sei stato fortunato,
tu, che nato burattino,
dopo tutto un bel mattino,
ti sei uomo risvegliato.
Bimbi or nascono e bimbette,
cui la crescita s'arresta,
- metamorfosi funesta -
e diventan marionette!
Ti saluto, burattino:
vi sentite tra cent'anni
- se ci arriva senza danni -
qualche nostro nipotino !

Eugenio Ginoulhiac

Ai membri della Giunta Municipale

Son mesi che menate il can per l'aia,
tra l'una e l'altra pingue forchettata;
letta la norma e visti i risultati,
la paletta l'avete procurata ?

Eugenio Ginoulhiac

IL ROVESCIO DEL DIRITTO

a cura di Froff

Così parlò... Gambarotta!

ESECUZIONE PROVVISORIA

Da quando è stata abolita nel nostro ordinamento giudiziario la pena di morte, anche l'istituto dell'**Esecuzione Provvisoria** ha cessato di esistere. Dedichiamo perciò a essa poche righe, per completezza di informazione.

La dottrina che disciplinava l'Esecuzione Capitale si divideva a sua volta in due grandi sotto sezioni: l'Esecuzione Definitiva e l'**Esecuzione Provvisoria**. L'Esecuzione Definitiva, come dice la parola stessa, trovava la sua ragione di vita quando l'iter procedurale si concludeva con la morte accertata dell'eseguendo, ovvero del condannato. L'Esecuzione Provvisoria si concretizzava nella prassi quando il condannato, al termine dell'iter, risultava ancora vivo; magari non in perfetta salute, ma vivo.

A sua volta l'**Esecuzione Provvisoria** si divideva in due branche: l'Esecuzione Provvisoria Preordinata e l'Esecuzione Provvisoria Preterintenzionale. La prima si aveva quando venivano messe in atto tutte le procedure per attuare l'Esecuzione Definitiva allo scopo non di eseguire l'eseguendo, ma solamente di fargli prendere un salutare spavento al fine di sciogliergli la lingua. In quel caso i fucili del plotone di esecuzione erano caricati a salve, la lama della ghigliottina era di polistirolo dipinto del colore dell'acciaio, la siringa letale riempita con un epatoprotettore. Accadeva talvolta che, per un'eccessiva cura dei dettagli realistici o per debolezza di cuore del condannato, questi ci restasse secco. Si aveva allora un caso di Esecuzione Preterintenzionalmente Definitiva.

L'Esecuzione Provvisoria Preterintenzionale si aveva invece quando, attivate le procedure per l'Esecuzione Definitiva, qualcosa andava storto, le cartucce erano bagnate, la lama non abbastanza affilata, era venuta a mancare la corrente per la sedia elettrica. Bisognava allora essere svelti a lan-

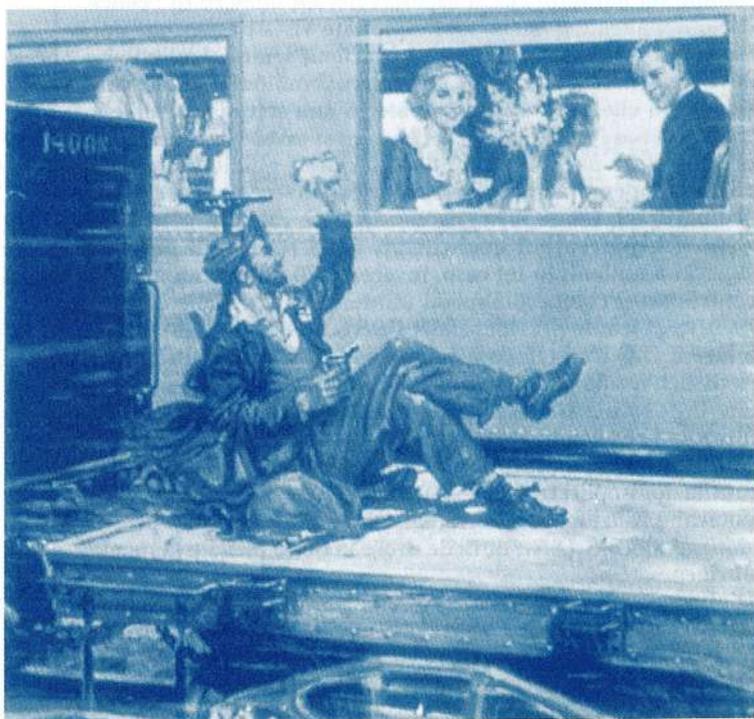
ciare tutti in coro il grido: "Abbiamo scherzato!". Solo così si acquisiva il diritto di riprovarci un'altra volta.

EXTRAGIUDIZIALE

Extragiudiziale è chiamata tutta quella vasta branca del diritto che deve regolare i rapporti con i vari extra. Tanto per fare qualche esempio, gli extraterrestri, gli extraparlamentari o gli extracomunitari. Un caso particolare, per il quale la procedura prevede di tenere le udienze a porte chiuse, è il diritto extragiudiziale che si occupa di extravergini.

Nel corso degli ultimi anni l'area interessata al diritto extragiudiziale si è venuta estendendo enormemente a motivo delle cause di contestazione degli extra che pullulano nei conti di ristoranti, alberghi, villaggi turistici, navi da crociera, agenzie di viaggio che avevano promesso il "tutto compreso".

In teoria qualunque giudice in carriera può chiedere di essere assegnato all'**Extragiudiziale**. Di fatto, per antica consuetudine, questa mansione è riservata a giudici di taglia extralarge.



Magistratura togata... e magistratura onoraria

IL DIRETTORE

Egregio Direttore,

ho anch'io apprezzato il garbo e la pacatezza con cui l'avv. Picciolo, evidentemente cogliendo lo spirito delle sue "idee a rovescio", ti ha scritto in merito agli appunti di Bracotone sui G.O.A., pubblicati sul numero del Febbraio scorso.

Sull'argomento, peraltro, mi sento in dovere di spendere due parole in favore di questi colleghi che, sacrificando tempo al loro lavoro, costituiscono di fatto l'unica speranza di giustizia che alle malcapitate parti dei giudizi del c.d. "vecchio rito" è rimasta.

Queste cause che, per la loro "anzianità" avrebbero dovuto essere trattate con un occhio di riguardo, sono state invece praticamente abbandonate al loro destino, almeno fino a quando non sono state assegnate a questi nuovi Giudici.

Ci saranno, come sempre, sentenze buone e altre discutibili, ma pur sempre sentenze.

Guardiamo allora con (un po' della poca) fiducia rimasti all'operato di questi colleghi/Giudici e, se ci sono dei problemi (ritardo nell'emissione delle sentenze, lunghe udienze di prove sovrapposte a quelle di trattazione, applicazione di orientamenti tipicamente milanesi) vediamo di discuterli serenamente, mettendo da parte l'ironia (uno strumento di cui si rischia l'abuso) e con uno spirito di collaborazione che - secondo me - non deve mai mancare.

Pietro Bianchi

Caro Pietro,

ho già dato atto, nella mia risposta all'avvocato Picciolo sullo scorso numero di D.R., del garbo e della pacatezza della lettera del nostro G.O.A. che personalmente ho come Te, apprezzato assai.

D'altronde non concordo con le Tue lodi così sperticate nei confronti della categoria dei G.O.A. che personalmente apprezzo sia per la loro professionalità che per loro utilità.

Hanno scioperato, come sai, dal 2 al 20 maggio (sciopero poi sospeso) e le loro insoddisfazioni nascevano sia dal magro stipendio, sia dal fatto che si aspettavano un numero di "conciliazioni", pagate a parte, molto più alto vista l'esenzione dall'imposta di registro; dette conciliazioni, sembra, avrebbero dovuto rendere a ciascun G.O.A. circa 3 milioni al mese, considerando che, sulle cause trattate in una settimana, almeno tre, si prevedeva, si potessero conciliare; invece le conciliazioni sono state pochissime; inoltre a questi giudici non viene pagata l'indennità giudiziaria che viene invece data al giudice ordinario ed, infine, bisogna considerare l'iniqua penalizzazione nei confronti di quei G.O.A. il cui reddito di pensione superi i 5 milioni; in tal caso, invece, di 20 milioni all'anno, il contributo si riduce alla metà; ultima penalizzazione è quella relativa al fronte previdenziale: l'avvocato che si è impegnato a fare il G.O.A. a tempo pieno potrà considerare, ai fini pensionistici, il solo reddito di 20 milioni all'anno, il che significa che la loro pensione sarà minima; ed infine promesse di attrezzature, computers e personale non mantenute.

Ma il nostro sindacato lo ha sempre detto che, con tutte le mutilazioni operate per risparmiare, le sezioni stralcio non potevano funzionare ed ora assistiamo al ritorno alla professione di molti G.O.A.: difficile avere la botte piena e la moglie ubriaca.

D'altronde è la Magistratura Ordinaria che non tollera che ci sia pari dignità con i G.O.A. provenienti dall'avvocatura ed ha fatto di tutto per declassare costoro a magistrati di serie C. Da parte nostra, invece, il massimo rispetto, ma, Ti prego, niente lodi sperticate!

Unica critica alla Tua gradita missiva: non togliamo l'ironia a Bracotone, poiché, se no, Bracotone non avrebbe senso!

Chiarissimo Direttore,

aderendo ai Suoi generali inviti alla collaborazione per la prestigiosa pubblicazione "Diritto & Rovescio", da Lei ottimamente diretta, mi permetto di inviarLe, quale modesto contributo, l'allegato "pezzo di colore", volto soprattutto a stemperare le recenti ed ingiustificate polemiche che hanno attraversato e travagliato l'Avvocatura bergamasca.

Confidando nella prossima pubblicazione di quanto sopra, porgo ben rispettosi ossequi.

Prof. Gavino Barboggi

Illustre Professore,

il Suo nome non mi è noto e purtroppo non trovo traccia del Suo indirizzo; solo una cosa è certa: la Sua origine sarda che l'accomuna a quella dell'avvocato Bassu, uno dei due dialoganti di fantasia del Bobino, articolo pubblicato a pag. 5 dello scorso numero e che ha suscitato infinite polemiche ed una corale levata di scudi da parte degli attuali e degli ex componenti del nostro Onorevole Consiglio dell'Ordine poiché quell'avvocato Bassu impersonava proprio un Consigliere.

La ringrazio comunque delle immeritate parole di elogio nei miei confronti che, come mi scrive e mi attesta il mio Presidente in una lettera che potrà leggere qui di seguito, non solo non mi spettano, ma, anzi, devono essere trasformate in fondata e dura rampogna!

La prego di scusarmi se ho deciso di non pubblicare l'elevato "pezzo di colore" che Ella così cortesemente mi allega, ma sia il suo alto e fine livello morale, che la sua lunga e poetica esposizione, non mi permettono di farlo; se qualche lettore desidera leggerlo lo tengo comunque a disposizione di tutti Voi.

Egregio Direttore,

leggo, a pagina 15 del numero ventinovesimo di "Diritto e Rovescio", nella rubricetta tenuta da Paolo Monari, rilievi e giudizi che per certi versi potrebbero riguardare il mio intervento all'assemblea dell'Ordine tenutasi nel gennaio scorso, e per altri versi potrebbero, invece, riferirsi a "parole in libertà" di un "ex sindacalista" diverso da me.

Considerati i richiami contro la conculcazione della possibilità di replica efficace e a favore della trasparenza d'ogni forma di dissenso, credo che il menzionato rubricista non avrà difficoltà a rivelare o, se si preferisce, a "rendere manifesto e trasparente", nel prossimo numero di "Diritto e Rovescio", se le sue censure riguardano me, cosicché anch'io abbia la possibilità di controbattere le censure medesime nel modo più opportuno, che non sarà certo strisciante né trasversale (come d'altra parte, non lo è stato il mio intervento all'assemblea sopra ricordata).

Giovanni Barbieri

Giovanni carissimo,

a pagina 15 troverai immediata ed ampia soddisfazione alla Tua sete di chiarezza; Paolo Monari infatti non solo Ti chiarisce e Ti attesta che si riferiva ovviamente a Te nel suo precedente articolo, ma Ti fornisce ampia replica; ovviamente queste pagine e la rivista tutta è a Tua disposizione non solo per continuare in questa sterile polemica, ma anche per ospitare qualsiasi Tuo articolo che sarei davvero lieto di ricevere conoscendo bene le Tue notevoli doti di scrittore.

RISPONDE

Caro Direttore,

ha letto il "Dialogo tragicomico tra due avvocati", pubblicato sul numero di aprile, a firma Camillo Villavecchia che, ritengo, non abbia mai rivestito la carica di consigliere dell'Ordine locale, se non virtualmente, diversamente non si spiegherebbe la tragica (non certo comica) topica in cui è incorso laddove cita "di cospicui incarichi stragiudiziali, soggiorni pagati ai convegni in Italia e all'estero...", di cui. godrebbero gli eletti. Mi spiace che, anche solo per giocoso scrivere, si possano insinuare inesattezze o peggio.

Da anni i consiglieri dell'Ordine, per opportunità e trasparenza, non accettano incarichi stragiudiziali e ciò, più che per prassi, è addirittura sancito in una delibera. La partecipazione a convegni nazionali (magari ci fosse il tempo per presenziare a quelli internazionali) viene riconosciuta a coloro che devono rappresentare gli iscritti (vedi il congresso fiorentino), mentre gli interessati (vedi le conferenze OUA) la trasferta, l'iscrizione, il soggiorno e gli accessori se li pagano con denaro proprio.

Ma anche ammesso e non concesso che per svolgere l'attività istituzionale, partecipando a lavori che impegnano intere giornate, vi fosse il ristoro delle spese, non comprendo la sorpresa, lo stupore e lo scandalo. Chi tra i consiglieri partecipa ai convegni, normalmente di carattere tecnico, è tenuto alla relativa relazione, che sovente è sintetizzata in informativa agli iscritti, quando non è riassunta sul notiziario del Consiglio, costituendo un minimo aggiornamento per tutti, con indiscutibili vantaggi per la professione.

Senza tacere del rigore che contraddistingue (ed ha sempre contraddistinto) il Tesoriere del Consiglio che, per ogni spesa necessaria, versa tante lacrime quante sono le lire in uscita e farlo piangere è un'impresa.

Non ho la presunzione di aver riportato nei giusti termini la questione, ma come ogni consigliere in carica tengo in modo particolare che non mi vengano riconosciuti meriti, ma neppure imputati furberie e vantaggi, francamente risibili: provare per credere.

Paolo Monari

Mi chiedi di pubblicare la Tua lettera e lo faccio ben volentieri ricordandoTi che personalmente condivido le Tue sante ragioni; solo un chiarimento: quel famoso articolo di pag. 5 relativo al fantasioso incontro al Bobino fra due avvocati, uno dei quali, di origine sarda, impersonava un Consigliere dell'Ordine aveva come sottotitolo "dialogo tragicomico tra due avvocati" e rientrava nel carattere che abbiamo tutti e sempre voluto dare a D.R. che pur non essendo un foglio goliardico (come dice qui di seguito il Tuo Maestro) non vuole e non ha mai voluto essere neppure né un riassunto delle principali massime giurisprudenziali, né un bollettino sindacale vero e proprio; tutto quel dialogo, quindi, bisogna riportarlo all'atmosfera volutamente esasperata che richiama ed è errato, a mio modesto avviso, volerlo sezionare in un'operazione di autopsia prendendo in esame le singole frasi che esso contiene. Le lodi, più sperticate delle Tue, del nostro Presidente a tutti i Consiglieri passati, presenti e futuri mi auguro gettino sufficiente acqua sul fuoco che nessuno pensava di accendere. D'altronde ognuno, ovviamente, è autorizzato a pensarla come vuole: Ti basti leggere l'articolo a pag. 3 firmato da un validissimo nostro collaboratore e collega per convincersene.

Caro Direttore,

ho letto l'articolo "Bobino ore 13.00 ..." pubblicato a pagina n.5 dell'ultimo numero di "Diritto e Rovescio".

"Diritto e Rovescio" non è un notiziario ma un foglio di costume per cui trovo giusto che sullo stesso si faccia della critica, della satira, della denuncia, ma ritengo, altresì, che si debba fare critica, satira e denuncia senza offendere gratuitamente nessuno e, inoltre, non ci si debba nascondere dietro l'anonimato.

Nell'articolo in oggetto si dice, fra l'altro, "Voi dell'Ordine sì che state bene. Cospicui incarichi stragiudiziali, soggiorni pagati ai convegni in Italia e all'estero, riveriti da tutti!...noi avvocatuoli ci trattano a pesci in faccia...".

Il che è falso e dico ciò, senza tema di essere smentito, vuoi perché conosco personalmente tutti i componenti dell'Ordine di cui riconosco e ammiro l'onesta, la serietà e la integrità morale, vuoi perché sono stato per tre mandati Consigliere, e so, per scienza diretta, come vanno le cose.

È vero che alcuni Consiglieri, tra i quali il sottoscritto, partecipavano e, credo partecipino, a Convegni, Conferenze e Assemblee dell'Avvocatura a spese del Consiglio, ma è altrettanto vero che a tali partecipazioni non andavano con spirito vacanziero ma preparati, attenti e pronti ad intervenire per dare, eventualmente, un contributo originale.

E tale contributo è stato indubbiamente dato e apprezzato se è vero come è vero, che la classe forense bergamasca è una delle più rappresentate ai vertici nazionali.

A livello istituzionale Ettore Tacchini è uno dei pochi Presidenti dell'ordine che partecipa ad una commissione del Consiglio Nazionale Forense; e Raimondo Mascali e Carlo Dolci, Delegati alla Cassa Nazionale di Previdenza, partecipano a due importanti commissioni (Organizzazione e Patrimonio);

a livello politico il sottoscritto coordina la Commissione Giustizia Penale dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura; a livello associativo Pier Enzo Baruffi ed Ennio Bucci, sono rispettivamente, Presidente del Consiglio Nazionale e componente il Direttivo dell'Associazione Nazionale Forense, mentre Roberto Bruni è Presidente della Camera Penale Distrettuale della Lombardia Orientale.

Quindi non "soggiorni", ma fattive partecipazioni.

Falso che i Consiglieri godano di "Cospicui incarichi stragiudiziali,..."

Il signor Villavecchia sappia che, fino e pochi anni or sono era in vigore una delibera del Consiglio che faceva divieto ai suoi componenti di accettare incarichi giudiziali, delibera poi superata perché si è ritenuto che era sommamente ingiusto che un Consigliere, oltre a sobbarcarsi gli oneri derivanti dalla gestione degli Albi, non potesse godere di qualche incarico giudiziario come tutti gli altri avvocati.

Se poi i Consiglieri sono "riveriti da tutti" e gli "avvocatuoli sono trattati a pesci in faccia", di questo non se ne può fare certo colpa ai Consiglieri ma solo agli "avvocatuoli" che non hanno il senso della dignità della nostra professione.

E' ora poi di finirla con gli anonimi.

Finchè ci si limitava a Bracotone, la cosa era simpatica e anche stuzzicante. Poi vi è stata una inflazione; Debussy, Riccio, Froff e da ultimo, Camillo Villavecchia.

Se si vuole criticare, denunciare, si abbia il coraggio di farlo con

(continua a pag. 12)



IL DIRETTORE RISPONDE

Il proprio nome e cognome.

"D R" non è un foglio goliardico ma è il periodico di una Associazione seria e impegnata. Cerchiamo di non dare ragione a chi ci ha definito "Circolo Ricreativo".

Sappi, caro Direttore, che questo non è solo il mio pensiero ma è anche il pensiero di tutto il Direttivo del Sindacato Provinciale Forense. E questo dico perché, essendo la nostra Associazione l'editrice di "D R" tutto quanto in esso riportato, viene, automaticamente, alla stessa riferito'. il che, come Tu sai, non sempre è vero.

Per concludere, poiché sono certo che tale articolo non è stato da Te letto attentamente altrimenti l'avresti spurgato, Ti prego, per il futuro, di prestare maggior attenzione al contenuto degli scritti da pubblicare.

Antonio M. Galli

Illustre Presidente,
circa la prima parte della Tua lettera Ti rimando all'articolo di Carlo a pag. 3 ed alla risposta che do a Paolo alla lettera che qui precede la Tua. Vorrei invece dilungarmi un attimo sulla Tua critica a Te stesso, lasciami dire, ove, nella parte finale della Tua lettera mi dici: "E' ora poi di finirla con gli anonimi".

Innanzitutto, poiché chiaramente Tu ritieni di bacchettare solo me, vorrei ricordarti che Tu, con altri quattro colleghi, fai parte del Comitato di Redazione che ha proprio il compito di impostare il carattere del giornale.

E poi dove sono tutti questi anonimi? Se escludiamo Bracotone (segreto di Pulcinella) tutti sanno chi è Froff (e non è proprio difficile capirlo!) Debussy ed il Riccio sono componenti, come Te, del Comitato; allora?

Per il resto Ti do ragione e cioè bisognerebbe avere tutti il coraggio di manifestarsi, come faccio io, quando si vuole criticare e denunciare, ma il coraggio non è di tutti e se il Sindacato viene da qualcuno definito "Circolo ricreativo" non devi prenderla con il "Tuo" Direttore.

Per non andare contro il desiderio di controllo su D.R. di tutto ciò che viene scritto da parte di "tutti i componenti del direttivo" credimi che ci sarebbe solo una soluzione: non pubblicarlo più e l'unico a rimetterci sarei io che verrei sbattuto sul lastrico e non potrei più lucrare facendomi rimborsare i fax che Vi mando.

Chiudo per ripeterTi per la centesima volta che non ho mai censurato un articolo di un collega a me noto e più che rispettato che mi ha inviato un suo pezzo: anche in questo caso l'autore dell'articolo "incriminato" mi è ben noto e non mi permetterei mai di censurare, spurgare o tagliare un Suo come un Tuo articolo.

Apprezzo invece la posizione assunta da Carlo nel Suo più volte citato articolo a pag. 3.

.....

Egregio direttore

Ovviamente qualche stolto sostiene che pinzillacchere quali la terzietà, che qualche indebita voce ritiene debba essere anche apparente, del Giudice e dei suoi collaboratori, ed il delirante principio della decenza del diritto debbano riscattarsi contro questo che chiamano addirittura malcostume, mentre credo converrà con me che è ora che tali concetti siano finalmente superati perché possa trionfare la Legge del più forte, frutto che si trova in Natura senza nemmeno bisogno di decreti meravigliosi, che qualche scriteriato sospetta di illegittimità costituzionale.

E per fortuna, come è giusto che sia, se in udienza,

prima che sia proposto il nominativo del C.T.U., uno scriteriato difensore suggerisce al Giudice di non nominare Tizio, Caia e Sempronio, l'udienza assume un atteggiamento cortesemente e graziosamente ilare, anche se purtroppo la richiesta viene accolta, e per colpa del solito difensore cialtrone e speculatore il ruolo di Tecnico sarà assunto da terzi non abbastanza navigati, imbellemente esenti da manifesti condizionamenti, s'intende, al Diritto del Giusto.

Ed allora mi, e Ti, chiedo perché non venga ufficializzato tale Status dei nostri Eroi, avanti ai quali il fiato annaspa e la voce corrompe, con la creazione della Camera peritale medica Unica, che abbia unici membri i nostri eroi, e sia denominata "Trimurti" in loro onore, alla quale sia le Compagnie che i Magistrati ed i Colleghi affidino il ruolo di tecnici d'Ufficio e delle parti.

Si potrà così, essendo loro, guarda caso, in tre, evitare noiose ed inutili polemiche da parte di sedicenti consulenti di parte e causidici colleghi, e piano piano fare strada a questa nuova Idea, fino a delegare loro in futuro, come si fa con i Notai per le esecuzioni immobiliari, buona parte del processo e, perché no, la stesura della Sentenza, da rendersi, va da sé, inappellabile.

Confido quindi in Te perché Tu abbia a farTi portatore della mia richiesta raccogliendo tra i Colleghi i necessari fondi con un'autotassazione, proponendo magari di rilasciare un buono-punto da farsi liquidare nei futuri Giudizi per ogni milione versato, aiutando così l'evoluzione del Diritto e ponendo fine all'ormai antistorico e repellente principio del libero ed effettivo contraddittorio, inutile orpello di dannose democrazie ed ingiusto reddito per l'ignobile nostra schiatta.

Vincenzo Coppola

Caro Vincenzo,
condivido in pieno la Tua lettera che, anche se un po' ermeticamente, esprime la Tua indignazione per una prassi incivile in auge nei nostri Tribunali.

Credo che nessuno possa negare ciò che salta immediatamente all'occhio e cioè che tra C.T.U. e C.T.P. di certe parti in causa (assicurazioni?) vengano sempre nominati a rotazione gli stessi personaggi.

In questa prassi il risultato è che nessuno calpesta i piedi all'altro perché il giorno dopo in altra causa si troveranno ancora loro a parti invertite.

Io sono sempre stato del parere che quando si sa di aver perfettamente ragione vale la pena esporsi in pieno; allora li avanzo io alcuni nominativi di C.T.U. -C.T.P. medico legali (ai quali mi sembra di capire Tu alludi): Borra, Guarneri, Castagna, De Ferrari, (in trasferta da Brescia), Ferrami, Rossi, Ventura, La Terra ed altri.

So bene che esporsi, quando la prassi coinvolge tutti non è utile, ma allora a che servono le battaglie contro i mulini a vento se l'obiettivo non è reso noto? Ritengo inoltre che il discorso si possa estendere agli altri campi oggetto di consulenze: fallimenti, valutazioni di immobili, ricostruzioni di incidenti stradali et similia.

Il difetto di queste prassi ingiuste non è nella nostra abitudine di servirci come consulenti di parte di professionisti che conosciamo e stimiamo, ma si trova nella magistratura che dovrebbe essere imparziale e nominare sempre persone diverse (magari anche dei giovani che, pur iscritti nelle liste dei C.T.U., non vengono mai chiamati e non fanno mai esperienza, a vantaggio delle solite persone).

Vedremo se i nostri appunti sortiranno qualche effetto presso i Signori Magistrati!

Spero che almeno i colleghi avvocati si uniscano al coro.

Sindacato, Politica e Giovani

Per qualsiasi moto riformatore di qualsiasi settore sociale, la essenzialità da evocare al meglio, è la coniugazione ed il concerto dell'interesse categoriale con quello generale, con la solidarietà e la politica.

Vi è ulteriormente un terzo elemento rappresentato dalla presenza generazionale che succede nella specificità delle valenze proprie di appartenenza a colui che vuole avanzare sui percorsi del futuro.

Per questo aspetto il nostro Sindacato Forense è in linea con successo sia per la raggiunta unità dell'avvocatura iniziata con il Congresso di Chianciano del 1997, sia con i fini statuari, sia con le strutture di cui si è munito con l'Associazione nazionale forense (A.N.F.) e con l'Organismo unitario dell'avvocatura. (O.U.A.).

Questo inizio va perseguito con foga e determinazione, bisogna superare la crisi del settore giudiziario di cui tutti, utenza compresa, siamo vittime.

Il delirio delle delusioni e delle confusioni in cui ci immergiamo, la dimenticanza della qualità della vita professionale che si tramuta in un

“correre selvaggio” che poco si addice alla nobiltà della civiltà giuridica che ci deve appartenere, la lunga attesa di anni per ottenere una sentenza di una causa, il dominio dello scritto

difensionale dinnanzi al discutere orale delle nostre procedure, le preclusioni ed i termini di decadenza che prevaricano sul diritto sostanziale, a volte addirittura annullandolo senza rimedio.

Tutto ciò è un impietoso ignorare che dietro la “lite” vi è la vita dell'uomo nella sua garanzia giuridica di libertà di pace e di giustizia.

Rievocare l'orgoglio della difesa, gli originari bastioni su cui deve poggiare è il primo impegno del difensore di fronte a cui l'unità categoriale con le strutture solidali associative, debbono non solo esistere, ma essere vive, profonda-

mente sentite soprattutto

per i giovani, per il sindacato, per l'impegno politico dovuto, onde riformare e rimuovere tutto ciò che è necessario e che deve essere superato per la nostra civiltà.

NOVITÀ LEGISLATIVE

a cura dell'Avv. Marco Valerio Santonocito

1) L. 16.2.2000 n. 25 (G.U. 17.2.2000 n. 25).

Modifica art. 567 c.p.c.: termine per allegazione documentazione al 21.10.2000 per procedure esecutive depositate entro 31.12.99 e 21.12.2000 per procedure esecutive depositate entro il 21.10.2000;

2) L. 25.2.2000 n. 35 (G.U. 1.3.2000 n. 50).

Conversione del D.L. sul “Giusto Processo”.

3) D.L. 25.2.2000 n. 32 (G.U. 25.2.2000 n. 46).

Proroga degli sfratti (per nove mesi).

4) D.L. 28.3.2000 n. 70 (G.U. 31.3.2000 n. 73).

Liquidazione danni alla persona:

- fino a 5 punti £. 800.000 per danno permanente;

- da 6 a 9 punti £. 1.500.000 per danno permanente;

£. 50.000 per ogni giorno di invalidità temporanea e risarcimento del danno non patrimoniale al 25% di quello biologico.

ATTENZIONE ART. 4: gli onorari professionali liquidati dalle Ass.ni assumono rilevanza fiscale perché liquidati direttamente a parte.

5) L. 8.3.2000 n. 53 (G.U. 13.3.2000 n. 60).

Istituzione dei c.d. “congedi parentali”: anche i neo-padri possono assentarsi dal lavoro e agevolazioni per congedi obbligatori e facoltativi delle neo-madri.

6) Decr. Lg.vo 10.3.2000 n. 74 (G.U. 31.3.2000 n. 76).

Semplificazione degli illeciti tributari: molti reati tributari sono soppressi.

è in edicola



Dire/arestampare Bergamo

È un prodotto editoriale
La Rassegna srl

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

a cura di Paolo Monari

Nell'articolo scorso, riferendomi alle modalità di esternazione e di manifestazione di critica e dissenso all'interno delle associazioni, ho menzionato l'episodio che ha visto protagonista Giovanni Barbieri durante il suo intervento all'assemblea dell'Ordine, convocata per l'elezione dei componenti il Consiglio.

Ancora ribadisco di non concordare con l'analisi di Giovanni, con la sua ricostruzione e le considerazioni politiche, con i giudizi espressi sul Sindacato e la sua dirigenza.

Non avendo avuto la possibilità di replicare tempestivamente in quella sede a talune censure che mi riguardavano per la "chiusura" degli interventi, ho ritenuto di esprimere il mio parere utilizzando le pagine del nostro bimestrale, pur in un contesto più generale quale vero oggetto delle mie osservazioni.

Come ho sottolineato, vi era certamente una sede propria per le critiche, ripeto legittime, del collega: l'assemblea del Sindacato per la composizione della lista degli eleggibili, svoltasi qualche giorno prima rispetto a quella indetta dall'Ordine. Altre occasioni, udito quanto sostenuto da Barbieri, sarebbero risultate, così come avvenuto, intempestive e non consone.

Ciò che mi auguro sia emerso con chiarezza nell'articolo a mia firma sono le (necessarie) modalità per esprimere contrarietà e diversità di idee e vedute, se si aderisce ad una realtà associativa. Non è in discussione certo il diritto di critica né il principio della contrapposizione.

Giovanni Barbieri potrebbe obiettarmi che, al tempo del suo intervento all'assemblea dell'Ordine, aveva formalizzato la sua uscita dal Sindacato, per cui poteva ritenersi libero di

scegliere il momento per far conoscere il suo pensiero. Sta bene.

Io non ho potuto scegliere il "tempo" delle mie parole, se non successivamente.

Entrambi avremmo potuto confrontarci serenamente, forse proficuamente, probabilmente definitivamente su taluni argomenti, magari con il contributo di altri iscritti che ben avrebbero potuto coagularsi sulle tesi di Barbieri e determinare l'assemblea del Sindacato su posizioni diverse da quelle poi espresse, nel segno della democraticità, del pluralismo e della trasparenza.

Se Giovanni desidera il confronto per articoli, lo ringrazio, pur prevedendo che, personalizzando la "querelle", si rischia di svuotare di contenuti e di contributi la discussione sull'associazionismo sindacale, con tutte le problematiche sottese, fra le altre il rispetto delle decisioni della maggioranza assembleare o il calcolo della convenienza politica nelle scelte di intervento, argomenti di non poco conto quando si tratta di rappresentanza. Se viceversa riterrà di assumere altre iniziative, anche nei miei confronti, spero possa esercitarsi la replica, anche su questa "rubricetta".

COMUNICATO STAMPA A.N.F.

Il Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense ha incontrato oggi il dott. Franco Ippolito, Direttore Generale dell'Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia.

Con il dott. Ippolito sono state affrontate le problematiche di interesse per l'Avvocatura poste dal recente d.d.l. governativo in materia di "Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura".

L'ANF ha riconfermato l'apprezzamento per l'iniziativa assunta, che potrebbe rappresentare l'avvio a soluzione di annosi problemi, e ha ribadito la propria disponibilità, sia diretta che mediata, attraverso la propria rappresentanza politica unitaria, a contribuire fattivamente affinché la partecipazione degli avvocati allo svolgimento di detta funzione giudicante avvenga nel rispetto del ruolo e del prestigio che l'avvocatura ha sempre ricoperto nell'ambito del mondo giudiziario.

Avvocati e Internauti

Lo scorso 24 maggio a Milano si è svolto il convegno "Internet e diritto", organizzato dall'Associazione Giovani Avvocati Milanesi. Il successo riscosso da tale manifestazione indica una volta di più (se ancora ce n'era bisogno) il grosso interesse suscitato dal tema delle telecomunicazioni informatiche applicate al campo del diritto. Sicuramente, il relatore più atteso era il dott. **Francesco Brugaletta**, magistrato del TAR di Catania, che però non potendo essere presente ha fatto pervenire al convegno un proprio intervento precedentemente registrato, mentre la prevista video conferenza in diretta da Catania non ha avuto un esito felice, a causa di contrattempi tecnici. Il suo nome ai più, forse, non dirà niente, ma è uno dei pionieri della sperimentazione giuridica in rete, nonché direttore di una completissima e visitatissima rivista on-line - **Diritto & Diritti** (www.diritto.it) - e che, approfittando del taglio eminentemente pratico del convegno, ha fornito un elenco impressionante di siti d'interesse giuridico nel corso di una video-conferenza appositamente registrata. Da un computer collegato ad un video proiettore è stato così possibile osservare le home page dei siti più rappresentativi. I contenuti sono veramente vastissimi: di fatto è possibile trovare qualsivoglia documento, tra cui addirittura gli atti dei più importanti processi italiani (e non) degli ultimi anni (processo Andreotti, Marta Russo, Sofri, giusto per citare i più noti). La relazione del dott. Brugaletta ha fornito la misura esatta delle potenzialità di internet: qui si trovano sentenze delle Corti Costituzionale e di Cassazione, oltre alla giurisprudenza di un'infinità di tribunali di merito; alcuni tribunali operano già online, fornendo notizie sulle date delle udienze, sulle esecuzioni immobiliari e addirittura (è il caso del Tribunale di Patti in Sicilia) mettendo a disposizione i propri ruoli. Le notizie sulle future ed auspicabili espansioni di questo sistema, come al

solito, giungono dagli USA: qui sono messe a disposizione le discussioni orali svolte nell'ambito della Suprema Corte, mentre è in via di sperimentazione il Virtual Magistrate Project, un vero e proprio arbitrato telematico in grado di dirimere nell'arco di 72 ore le controversie presentate al giudice via e-mail.

A questo intervento hanno fatto seguito quelli di altri esperti del settore, tutti operatori del diritto con il "vizio" di internet. Tra questi segnalo il dott. Valentino Spataro, praticante di Milano che da ben quattordici anni programma computers e cura siti d'interesse giuridico, quali **Civile.it** (www.civile.it) ed **Amministrativo.it** (www.amministrativo.it).

Tale relatore ha parlato della difficoltà non già di accedere ad internet, oggi alla portata veramente di tutti, bensì di segnalare ai naviganti la propria presenza all'interno del web, stante l'impressionante numero di siti o home page più o meno personali in cui ci si può imbattere, spesso involontariamente, nel corso di una normale navigazione. Da qui l'importanza dei cd. **motori di ricerca dedicati** (www.iusseek.com, Cicerone), ovvero quei siti/archivio rivolti esclusivamente alla ricerca giuridica che facilitano non poco il reperimento di leggi, sentenze, ordinanze e ogni altro documento la cui apprensione possa essere utile nello svolgimento della normale attività di studio.

Il dott. Spataro ha però attirato l'attenzione su di un aspetto fondamentale: proprio perché l'accesso alla pubblicazione sulla rete è una cosa fattibile per tutti, il numero degli scritti reperibili è enorme; ciò vuoi dire che ogniqualvolta si trova un documento utile alla nostra ricerca occorre non dimenticare mai che questo, a meno che non sia un testo ufficiale, rappresenta solo il parere o il resoconto di un'esperienza di altri e, lungi dall'essere la soluzione ricercata, va considerata alla stregua di una semplice opinione, magari autorevole, che può comunque validamente concorrere alla formazio-

ne di una propria e personale interpretazione della questione. L'avvocato internauta deve pertanto necessariamente essere quanto più obiettivo possibile, onde evitare di incorrere in sviste pregiudizievoli per il proprio lavoro. Alla fine della propria relazione il dott. Spataro ha toccato una questione delicatissima ed oggetto di sempre più frequenti discussioni, anche presso i vertici istituzionali dell'avvocatura: la deontologia dell'avvocato che opera nel web. Su tale tema, a dire il vero, ci si sarebbe aspettati un aperto sostegno all'attività legale svolta su internet, invece l'opinione del relatore è stata molto pacata, quasi negativa circa la possibilità della gestione di uno studio legale on-line, sposando in questo le decisioni prese dal C.N.F. che, notoriamente, limita la presenza degli avvocati in rete a poco più di una targa elettronica. D'altronde, su questo tema la discussione è apertissima e non era certo questa la sede più appropriata per un simile dibattito.

Vero e proprio paladino del diritto informatizzato è stato l'avv. **Luca De Grazia**, che ha illustrato tutte le risorse tecnologiche che possono venire in soccorso del legale, su cui lo spazio tiranno non permette di dilungarsi in questa sede, ma che meriterebbe un discorso a parte. Interessantissima è stata in particolare la prospettazione di un **processo telematico** in cui, adottati gli opportuni accorgimenti tecnici, si potrebbero notificare atti senza muoversi dallo studio, pagando con carta di credito ovvero bancomat; le memorie si scambierebbero per via elettronica e non avrebbe più alcun senso la richiesta di copie degli atti dal momento che il fascicolo per le parti del processo sarebbe sempre a loro disposizione. Tutto ciò avverrebbe tramite scritti, con buona pace del criterio dell'oralità che troverebbe spazio solo per alcuni mezzi istruttori specifici, come la prova per testi o l'interrogatorio. Certo, tutto ciò attualmente sembra più un azzardo che un progetto, ma la tecnologia, se debitamente

(continua a pag. 17)

sfruttata, potrebbe realizzare questo nuovo modo di lavorare.

Anche il diritto penale ha avuto il suo spazio con l'avv. **Daniele Minotti** di Genova, il quale ha riferito della tendenza, piuttosto recente, di dedicare spazio sulla rete anche alle questioni penalistiche, più bistrattate rispetto a quelle civilistiche, e fino a poco tempo fa limitate ad un mero esame della cronaca giudiziaria. Tra i siti passati in rassegna, di particolare pregio è quello curato dallo stesso relatore, **Penale.it (www.penale.it)**, che fornisce una completa ed aggiornata raccolta di giurisprudenza e novità legislative, oltre a commenti ed altra documentazione utilissima anche per chi non opera quotidianamente nel ramo penale.

È stato quindi sommariamente trattato l'argomento del diritto d'autore correlato alla telematica, con ovvio riferi-

mento all'utilizzo dei testi trovati su internet. Anche in tale campo valgono le norme correnti per le pubblicazioni su carta stampata: posto che chiunque può scrivere su di un argomento già da altri trattato, la legge non protegge l'idea in sé ma la sua elaborazione, ovvero la forma con cui questa viene espressa. E' pertanto necessario che chi volesse usufruire di scritti altrui reperiti e scaricati dalla rete per pubblicarli a sua volta inserisca quanto meno una citazione dell'autore, per preservarne i diritti morali.

Nulla quaestio invece per i testi ufficiali di leggi e provvedimenti delle Autorità: per favorirne la trasparenza e la massima diffusione questi non sono vincolati dal diritto d'autore e sono, dunque, liberamente pubblicabili sul web, con la solita restrizione riguardante i casi di testi commentati od interpolati da altri autori che,

apportando un quid di personale, ricadono nel novero della tutela del diritto d'autore.

Questi, in sintesi, alcuni dei principali argomenti trattati nel corso del convegno nel quale, è bene dirlo, non si è registrata solo la presenza di giovani avvocati e praticanti, come si potrebbe supporre, ma anche di professionisti più maturi che, magari solo per curiosità, hanno avvertito l'importanza di informarsi su di un mezzo di comunicazione, internet, che presto potrebbe rivoluzionare il nostro di modo di operare. È auspicabile che anche a Bergamo si svolga un convegno di tal fatta, perché quella di informare, innovare e modernizzare è una necessità cui, ormai, i nostri studi non possono più sottrarsi.

Massimiliano Capelli

Protesti e aste immobiliari.

In edicola il nuovo bollettino

La "Rassegna srl" (società partecipata dall'Ascom e dell'Unione Industriale) lancia un nuovo prodotto editoriale. Si tratta de "Il Bollettino dei Protesti Cambiari e delle Aste Immobiliari" ed è una nuova pubblicazione che - come si evince dalla testata - raccoglie sia i protesti della provincia di Bergamo sia le aste immobiliari.

Ciò significa che già dal prossimo numero del settimanale economico finanziario "La Rassegna" scomparirà la sezione dedicata ai protesti.

Il nuovo prodotto editoriale, nato in collaborazione con la Camera di Commercio di Bergamo, sostituisce di fatto l'«Elenco Ufficiale dei protesti della provincia di Bergamo», edito fino ad ora dall'Ente camerale.

La filosofia che sta alla base di questo nuovo progetto nasce dalla consapevolezza che le aste e i protesti devono essere alla portata di tutti, operatori del settore, imprenditori e cittadini.

La sezione dedicata ai protesti ricalca la pubblicazione dell'ente camerale. I protestati sono elencati per Comune in ordine alfabetico; la prima parte, quella

ufficiale, contiene l'elenco dei protesti, mentre la seconda, non ufficiale, contiene gli avvisi e le dichiarazioni di pubblici ufficiali, di istituti di credito, degli interessati concernenti titoli protestati, pubblicati nell'elenco o in uno degli elenchi precedenti.

"Il Bollettino" ha, inoltre, una sezione dedicata alle aste immobiliari, descritte in modo tale che anche chi non è del settore comprenda immediatamente quali sono le caratteristiche degli immobili presentati. Inoltre, tale sezione è suddivisa in tre sottosezioni: terreni agricoli e boschivi, immobili industriali e commerciali, abitazioni.

Il nuovo prodotto editoriale, a cadenza quindicinale, viene diffuso in abbonamento (24 numeri al prezzo di 82.500 lire) oppure in edicola al prezzo di 4 mila lire. Il primo numero è già in edicola a maggio 2000. Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio abbonamenti de "La Rassegna srl" c/o l'Ascom di Bergamo telefonando allo 035-4120304 e chiedendo di Mariangela Oldrati. (m.m.)

CITTA'
in tasca

Per i vostri annunci:
Tel. 035/249075 - Fax 035/230606
INTERNET:
<http://www.edinord.net>
E. MAIL:
redazione@edinord.net

Anno XX
Dal 10/6 al 16/6/2000 n. 23

L. 3.000 €1,55

di Bergamo La Voce

SETTIMANALE DI CRONACA - SPORT - INSERZIONI GRATUITE



**Pandini: vogliamo
una città più bella**

Super Parties

a cura di Paolo Corallo

❖ ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI ❖

“Costituisce violazione dell’art. 393 cp la condotta di chi, al fine di esercitare il preteso diritto alla risoluzione di un contratto ed alla restituzione del prezzo, potendo ricorrere al giudice, si fa arbitrariamente ragione da sé, usando violenza, consistita nell’afferrare la persona offesa dal reato, nel buttarla sul divano e nel prenderla per la gola, ed usando, altresì, minaccia consistita nel dirle: “non finisce qui”.

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 19 aprile 2000. Giudice estensore Dott. Raffaella Mascarino.

❖ CIRCONVENZIONE DI PERSONE INCAPACI ❖

L’incapacità psichica del soggetto passivo può derivare anche da cause non patologiche, poiché la legge distingue l’infermità psichica dalla deficienza psichica, per comprendere tutte le forme, anche non morbose, di abbassamento intellettuale, di menomazione del potere di critica, di indebolimento della funzione volitiva o affettiva, che rendono facile la suggestionabilità e diminuiscono i poteri di difesa contro le insidie altrui (cfr. Cass. Sez. V, n. 144552/79).”

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 6 marzo 2000. Giudice estensore Dott. Chiara Maria Nobili.

❖ TENTATO OMICIDIO ❖

“Qualora l’arma sia stata reperita casualmente nel corso della colluttazione con l’evidente intenzione di liberarsi dell’aggressore ed il colpo inferto sia stato unico con immediata desistenza da ogni attività violenta, successivamente al ferimento, non si possono considerare gli atti posti in essere dal soggetto attivo come univocamente orientati a determinare la morte della persona offesa dal reato.

È palese, infatti, che ai fini della configurabilità del tentativo punibile, la univocità degli atti deve essere considerata come una caratteristica oggettiva della condotta, nel senso che gli atti posti in essere devono in sé stessi possedere, riguardati nel contesto in cui sono inseriti, l’attitudine a denotare il proposito criminoso perseguito, anche qualora sia stata fornita aliunde la prova del fine verso cui tende l’agente (cfr. Cass. Sez. I 87/178265).”

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 6 marzo 2000. Giudice estensore Dott. Raffaella Mascarino.

❖ CONCORSO IN BANCAROTTA FRAUDOLENTA ❖

“Se, in materia di bancarotta, ad un fatto di distrazione si accompagnano prestazioni professionali del legale dell’imprenditore, non perciò soltanto è configurabile un concorso nel reato ed esula il concorso anche se il legale, violando l’obbligo della correttezza professionale, indichi al cliente il mezzo per sottrarre i beni alla garanzia dei creditori; ma se il legale non si limita a servizi professionali e si fa invece ideatore e programmatore

degli atti di distrazione o addirittura li programma o li suggerisce in un ambito che lo vede gestore o cogestore della impresa, allora egli risponderà della bancarotta secondo i casi come concorrente extraneus o come amministratore di fatto.

Concorre parimenti con l’imprenditore nel reato di bancarotta per distrazione il legale che oltre a consigliare il cliente sui mezzi giuridici idonei a sottrarre i beni ai creditori, lo assiste nella stipulazione dei relativi negozi simulati. (cfr. Cass. Sez. V n. 859 del 25.01.79; Cass. Sez. V n. 1298 del 5.02.86; Cass. Sez. V n. 6681 del 6.06.88)”

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 29 febbraio 2000. Giudice estensore Dott. Armando Grasso.

❖ REATO IMPOSSIBILE ❖

“Per poter ritenere il reato impossibile, in tema di normativa sugli stupefacenti, l’idoneità degli atti deve essere assoluta, in rapporto all’evento voluto, con valutazione astratta dell’inefficienza strutturale e strumentale del mezzo, che non deve consentire neppure un’attuazione eccezionale del proposito criminoso. Ora, poiché l’attività del simulato acquirente (agente di polizia sotto copertura) è causa estrinseca indipendente dalla condotta dell’offerente e per nulla incidente sull’idoneità della condotta del reo a raggiungere il risultato che era nei suoi propositi, è di tutta evidenza che gli atti da costui compiuti conservano pienamente la loro efficienza causale e sintomatica (Cass. Sez. VI sent. 8267 del 30.08.93 rv. 195049, Chianale ed altri; Cass. Sez. VI sent. 1739 del 26.03.96 rv. 204794, Manna ed altri).”

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 28 febbraio 2000. Giudice estensore Dott. Massimo De Bortoli.

❖ CIRCOSTANZA ATTENUANTE ❖

“La circostanza attenuante della lieve entità del fatto, prevista dall’art. 5 della legge n. 895/1967 non è applicabile in relazione alle armi clandestine (cfr. Cass. Sez. I sent. 4797 del 22.05.97 rv. 207580, Isaia). L’art. 5 citato non riguarda infatti i reati relativi alla mancanza o cancellazione dei prescritti segni distintivi di cui all’art. 23 L. 110/1975, neppure se detti reati siano in continuazione o concorso formale con altri reati, alcuni dei quali suscettibili della sua applicazione, non potendo valere la norma dell’art. 81 cp, preordinata unicamente a moderare il rigore del cumulo materiale delle pene senza sopprimere l’individualità dei singoli reati, a “comunicare” a tutti circostanze relative solo ad uno o alcuni di essi. Ne consegue che, in caso di continuazione tra illeciti contemplati dalle leggi n. 895/1967 e n. 110/1975, l’eventuale applicazione dell’attenuante riguarderebbe comunque soltanto i primi e non avrebbe alcuna incidenza sulla pena base, ove il reato più grave sia individuato fra quelli contemplati dalla seconda legge (cfr. Cass. Sez. I sent. 6336 del 28.01.98 rv. 209524, Bonaventura).”

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 1 febbraio 2000. Giudice estensore Dott. Massimo De Bortoli.

